**Ecologia e Teologia; antitesi o simbiosi?**

Relazione di don Mauro Orsatti. 14.11.1989

ECOLOGIA E TEOLOGIA: ANTITESI O SIMBIOSI?

"Il mandato del Creatore all'uomo posto nel giardino di Eden per coltivare e custodire la terra"

INTRODUZIONE

Presentazione del tema con precisazione terminologica: ambito e limite della trattazione

Inizio illustrando i termini che formano l'asse attorno a cui ruoterà questa relazione. La lingua italiana ha mutuato da quella greca i termini di ECOLOGIA ('oikos' = casa, dimora + 'logos' = discorso) e TEOLOGIA ('theos' = Dio + 'logos' = discorso): oggetto della trattazione sono quindi la casa intesa come la dimora degli uomini e Dio, un interesse profano e un interesse religioso. Si potrà farli confluire nell'alveo di un'unica storia o dovranno mantenere una rigida distinzione? In altri termini, esiste una relazione tra i due discorsi oppure non si dà nulla in comune e ognuno parla un linguaggio incomprensibile all'altro?

Lo sviluppo del tema si impegnerà dimostrare la ragionevolezza, anzi la necessità di un discorso unitario.

La parola ECOLOGIA fu coniata nel 1866 da E. Haeckel per indicare la parte della fisiologia che si occupa delle funzioni di relazione degli organismi col mondo circostante e fra di loro. Un anno dopo, nel 1867, F. Delpino adoperava nello stesso senso, per le piante, il nome di 'biologia vegetale'. In zoologia la voce 'ecologia' raggruppa tutto ci che si riferisce alle relazioni degli animali col loro mondo esterno. Ai nostri giorni parlando di ecologia si sottolinea di più il valore antropologico, indicando la relazione dell'uomo con l'ambiente, animali e piante, che lo circonda. Se ne parla molto perché il rapporto si fa sempre più conflittuale e drammatico.

La parola TEOLOGIA esprime il modo religioso di considerare la vita, guardandola con gli occhi di fede illuminati dalla rivelazione di Dio. Il credente non si sente estraneo ad un problema tanto vivo quanto inquietante qual quello ecologico e interroga la sua coscienza di cristiano e le fonti alle quali attinge la sua fede, una delle quali la Bibbia.

Il mio discorso avrà quindi questo taglio teologico e cercherà di comporre proiettare luce sul problema con i dati sia dell'informazione e della scienza sia della Bibbia e delle acquisizioni teologiche. Parlo quindi come credente e non semplicemente come un membro del WWF con il quale potrei condividere molte opinioni. Un associato al WWF sarebbe più attento alle conquiste di questo movimento impegnato nella salvaguardia del mondo animale e vegetale, elencherebbe i disastri compiuti dall'uomo, con una gragnola di dati sinistri come in un bollettino di guerra: In Italia nel 1700 si estinse il castoro, nel 1913 l'avvoltoio gipeto, nel 1918 la lince; ogni anno si distrugge in Amazzonia una regione grande come l'Austria...

Il mio punto di partenza si colloca invece guardando al progetto di Dio sull'uomo e sul mondo.

PRIMA PARTE

TEOLOGIA: IL PROGETTO DI DIO SULLA CREAZIONE

1. Esperienza primordiale del Dio biblico: Dio salvatore, Dio dell'alleanza e dell'amore.

In Egitto il racconto della creazione da parte di Atum era scolpito sulle pareti delle piramidi. In Mesopotamia i testi accadici riferivano parecchi racconti di creazione. A Ugarit il dio supremo, chiamato El, portava l'appellativo di "creatore delle creature". Il mondo antico si interessa quindi della creazione e le sue concezioni sono necessariamente politeistiche.

Anche Israele non si sottrae al fascino di spiegare l'origine del cosmo e dell'uomo e parla della creazione. Il suo interesse per il tema presenta note di originalità non solo perché rifiuta il politeismo e crede in un solo Dio, ma soprattutto perché modifica il modo di accostamento al problema. Israele non cerca di capire e spiegare la creazione partendo da un istintivo desiderio di logicità o anche solo di curiosità, ma intende presentare il progetto di Dio sulla storia dell'uomo. È dall'incontro di un Dio che si prende cura di un popolo schiavo in Egitto chiamandolo a vivere l'affascinante avventura della libertà che scaturisce l'interrogativo sulle origini. Un testo biblico offre la documentazione che la primitiva esperienza religiosa di Israele si limitava a considerare Dio come il salvatore: "Mio padre era un arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente... (Dt 26,5-8) . Dall'esperienza di un Dio amico, potente, sovranazionale e ideatore dell'alleanza nasce prima il dubbio e poi la certezza che il Dio SALVATORE nello stesso tempo il Dio CREATORE. Partendo dalla salvezza vissuta come una nuova creazione, si pensa alla prima creazione, all'origine del mondo e dell'uomo, filtrando i dati alla luce dell'esperienza di liberazione e di amore. L 'incontro con il Dio dell'esodo porta alla scoperta del Dio della creazione.

2. Esperienza del Dio creatore: crea un mondo armonioso che affida all'uomo (Gen 1 e 2)

Nella creazione entrano in relazione tre elementi - Dio, il mondo e l'uomo - che consideriamo brevemente.

DIO. Nella teologia della creazione risulta ben affermata la dottrina del monoteismo per la presenza di un solo Dio, da sempre esistente, che crea senza difficoltà con il potere della sua parola. Entra in relazione con tutta la realtà creata, che dirige e sostenta, senza tuttavia confondersi con essa: Dio non sta nelle cose come nell'immanentismo indiano, né si estranea come nel pensiero filosofico di Platone.

MONDO. L'universo non si fatto da sé, né sorto a caso o per sbaglio, perché tutto dipende dalla volontà creatrice di Dio che ha voluto gli esseri e li ha fatti bene. Si intrecciano nel mondo degli esseri due linee, l'una orizzontale che li rende tutti creature dipendenti da Dio, e l'altra verticale che li dispone gerarchicamente secondo un ordine progressivo: caos, piante ed erbe, animali di acqua, terra e mare, uomo.

UOMO. L'uomo il vertice della creazione e si distingue nettamente da tutti gli altri esseri perché creato a "immagine di Dio" (Gen 1,26) o, detto in altre parole, in lui si trova un soffio della vita divina (cf. Gen 2,7): questa spiega e motiva la simpatia esistente tra lui e il Creatore. Al contrario, l'uomo senza Dio non uomo, rimane polvere, cioè nulla. Creato come coppia, vive come dono di Dio la sessualità, la relazione e la complementarietà. È un essere 'per', cioè un essere che trova la sua realizzazione solo se proteso e aperto all'altro.

All'uomo viene assicurato un 'habitat' accogliente (abbondante di acqua e di verde) e ricco (capace di produrre frutti). Il giardino si presenta al contempo come dimora dell'uomo e luogo di incontro con Dio, luogo quindi di comunione e di felicità.

Una duplice responsabilità incombe all'uomo, lavoro e protezione dell'ambiente: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gen 2,15).

Progresso ed ecologia sono quindi parte integrante del suo essere uomo e della sua collaborazione al progetto divino.

Come si vede, la dottrina biblica della creazione si costruisce sulle note religiose del rapporto tra Dio e l'uomo. Il creato diventa il tramite di questo rapporto. Dio ha posto l'uomo in un giardino, non in una foresta selvaggia, in una giungla intricata, inesplorata e ricca di insidie; il giardino per l'uomo una patria che lo protegge, lo nutre e lo sorregge. È un mondo voluto e cresciuto conformemente alla volontà del Creatore. Per questo tra l'uomo e la natura c'è un 'feeling'.

Accettando come vera ed essenziale questa relazione della creazione all'uomo, ne consegue che ogni esaltazione della creazione che non sia in senso antropologico, si presenta come un attentato alla dignità dell'uomo e al suo ruolo primaziale. Esemplificando: se per rispetto agli animali non si mangia la carne rendendo più penosa e difficile l'esistenza dell'uomo, si stravolge la relazione del creato all'uomo e si dà un 'surplus' illecito e illegittimo alla creazione che cessa quindi di essere dipendente e funzionale alla vita umana.

Anche da parte dell'uomo c'è abuso e disprezzo nei confronti del creato. La Bibbia offre la remota e profonda causa. Dal rapporto Dio-uomo divenuto conflittuale a motivo del peccato (cf. Gen 3), ne consegue la violenza dell'uomo perpetrata a danno della natura. La ribellione a Dio diventa immediatamente ribellione al suo progetto di amore e il mondo cessa di essere considerato DONO di Dio che va coltivato e custodito secondo le finalità del Creatore. Con il peccato, tradimento di un amore, l'uomo intende usurpare il posto del Creatore e si sente autorizzato a fare del mondo la palestra dove esercitare tutti i suoi capricci. A partire dal peccato, l'armonia con il creato non sarà più un fatto spontaneo, facile e immediato: diventerà frutto di mentalità rispettosa e risultato di uno sforzo. In questo contesto si colloca il problema ecologico.

SECONDA PARTE

ECOLOGIA: LA RISPOSTA DELL'UOMO AL DIO CREATORE

3. Il problema ecologico dei nostri giorni. Alcuni dati.

Il divorzio dell'uomo dal creato ha prodotto una serie di minacce che sono sotto gli occhi di tutti anche per il continuo risalto dato dai mezzi di comunicazione. Senza alimentare inutili allarmismi, si deve tuttavia parlare di motivato allarme a causa dell'effetto serra e del conseguente surriscaldamento della terra, del buco di ozono, dei rifiuti, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua. A titolo illustrativo si offrono alcuni dati.

- I rifiuti industriali che vengono riversati sulla terra ogni anno sono un miliardo di tonnellate. Molti rifiuti sono tossici come l'arsenico e il cadmio. Queste scorie costituiscono un malloppo velenoso che deve stare sottoterra sigillato per 25.000 anni prima che diventi inoffensivo. La nube di Chernobyl ha depositato su di noi parte di quel malloppo che resterà pericoloso per molti anni, 5.730 nel caso del cadmio.

- Per la carta necessaria all'edizione festiva del New York Times bisogna distruggere alberi che formerebbero un parco di 78 ettari. In un anno sono migliaia e migliaia i Kmq di foreste tropicali distrutte. Eppure da queste foreste traiamo la metà dei componenti vegetali della nostra medicina come la vincristina e la vinblastina che sono essenziali contro la leucemia. Le foreste producono il 6 % dell'ossigeno totale della nostra atmosfera e in esse vive la più grande concentrazione di specie animali e vegetali del mondo.

- La composizione dell'aria dovrebbe risultare del 78% di azoto, del 1% di ossigeno e dell'1% di altri gas. Oggi l'inquinamento atmosferico ha sensibilmente modificato tale rapporto. Sappiamo che il monossido di carbonio ha effetti tossici e cancerogeni, mentre i biossidi di azoto e di zolfo favoriscono la cronicizzazione delle infezioni polmonari. Con i voli spaziali si venuto a sapere che l'inquinamento arrivato a 100 Km di altezza. Il danno aumenta quando piove. In certe parti della Francia e della Germania, il fattore di acidità delle precipitazioni è risultato non molto diverso da quello dell'aceto! Le piogge acide producono danno anche ai monumenti (cancro della pietra) e per questo sono state sostituite le Cariatidi dell'Acropoli di Atene.

- Non meno preoccupante l'inquinamento dell'acqua. Nel bacino del Po converge 1/3 della popolazione italiana e il 40% delle sue industrie: il carico di veleni trasportato annualmente da questo fiume stimato in oltre 83.000 tonnellate costituito per lo più da olio minerale, ammoniaca, detersivi sintetici e zinco. Tra i mari, il Mediterraneo ha la fama di essere il più inquinato: 250 milioni sono gli abitanti che si affacciano sulle sue coste oltre i 30 milioni di turisti: in esso viene scaricato il 20% dei rifiuti che inquinano tutti i mari, sebbene esso sia solo l'1% della superficie marina mondiale.

La triste litania potrebbe prolungarsi senza sosta, aggiungendo nuovi dati ma non nuovi concetti. Risulta comunque chiaro che quando si favorisce il divorzio tra UOMO e NATURA (creato) si ottiene come risultato non semplicemente un uomo vedovo - che potrebbe ancora vivere - ma un uomo morto. L'uomo senza natura o in ostilità con essa è come il feto senza placenta: non può sopravvivere perché senza nutrimento.

È urgente ritornare alla natura, farsi carico del problema ecologico come di un problema esistenziale che interessa l'uomo di oggi che vuole sopravvivere e sperare in una prossima primavera della vita. Le soluzioni non sono facili, né è compito nostro in questa sede offrire una terapia. Alcuni suggerimenti che vengono dalla visione teologica della vita possono tuttavia favorire un primo e immediato contributo.

4. Alcuni impegni per l'uomo credente

L'uomo risponde al progetto di Dio quando tiene vivo il suo amore per il Dio creatore e assume per la creazione la stessa 'simpatia' divina. Questo si manifesta prima di tutto nel coltivare il senso di stupore. L'opinione di Platone secondo cui "Lo stupore principio di ogni filosofia" rimbalza in quella di un autore moderno per il quale "Il mondo non perirà per mancanza di meraviglie, ma per mancanza di meraviglia". L'assillo delle mille cose quotidiane, la vita vorticosa che ci prende e finisce per stritolare tutti i sentimenti nell'ingranaggio di una fretta omicida, tutto questo ci impedisce di fermarci per contemplare e per stupirci.

Un modo per riappropriarci di tale gusto offerto dalla contemplazione del creato. Il filosofo Kant commentava: "Due cose non cessano di stupirmi, il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me". Prima di lui Galileo, scienzato e credente, parlava di due libri, quello della Bibbia e quello sempre aperto del creato. La Bibbia ci offre pagine stupende che con fatata bellezza letteraria elevano lo spirito alle supreme vette della contemplazione del creato: un modo privilegiato per favorire il matrimonio tra teologia ed ecologia.

I testi biblici che parlano del creato sono numerosi, come Dan 3,51-90 che ha fornito il canovaccio a frate Francesco per il suo ben noto 'Cantico delle creature' o come il salmo 104(103) che celebra il Dio creatore e provvidente usando immagini di rara e suggestiva bellezza .

Forse la pagina più lirica sulla creazione rimane quella del salmo 8. Il salmo si potrebbe avvicinare a certi bagliori di luce di Pascal o alla goccia di eterno racchiuso nell'"Infinito" di Leopardi. C'è un intreccio tra uomo, infinito e cosmo che prende sentieri diversi per Leopardi abituato ai silenzi di Dio, per Pascal atterrito dal silenzio eterno degli spazi infiniti e per l'anonimo cantore del salmo. In lui, letteralmente preso dal fascino di una notte stellata e dalla grandezza della creazione, nasce, quasi per contrappunto, l'eterno interrogativo: che cos'è l'uomo nell'infinito? La prima reazione si fa sgomento. Ma poi, sull'onda dello stupore, l'interesse amorevole di Dio nobilita l'uomo al punto da renderlo una creatura diversa perché di lui Dio si prende cura personalmente. Con una serie di verbi si specifica la premurosa attenzione divina per l'uomo: lo incorona, lo costituisce capo, lo rende responsabile dell'intero cosmo, rappresentato nella sua realtà di cielo, mare e terra.

Che cosa deve fare l'uomo? Servire e ammirare, lodare e contemplare. Contemplazione e lode salveranno l'uomo dall'arroganza, dalla presunzione di prendere il posto di Dio (soggetto di tutti i verbi). Servizio e ammirazione valorizzano e rendono prezioso il suo dominio sul creato che non conosce confini come suggerisce il riecheggiare dell'aggettivo "tutto". Contro l'indifferenza occidentale nei confronti della natura, l'uomo biblico si sente responsabile della natura e lavora per conservarle quel carattere di armonia e di bellezza che il Signore le ha impresso .

CONCLUSIONE

Da Dio al creato e dal creato a Dio: Teologia ed ecologia vivono insieme e si illuminano a vicenda. Come conclusione, facciamo nostri i sentimenti racchiusi in questa preghiera litanica .

Preghiamo Dio nostro Padre, che ha posto gli uomini nel mondo, perché cooperino in unità di intenti al gran disegno della creazione.

Diciamo con fede: Fa' che ti rendiamo gloria, Signore.

Sii benedetto, o Dio creatore, noi ti ringraziamo per le meraviglie dell'universo

- e per la vita che ci hai donato.

Guarda i tuoi figli che, attraverso le occupazioni quotidiane, partecipano alla tua opera

- fa' che si conformino alla tua volontà.

Il nostro lavoro giovi al bene dei fratelli

- concedi di edificare con loro e per loro un mondo come a te piace.

Dona pace e gioia

- a noi e a quanti incontreremo oggi sul nostro cammino.

ECOLOGIA E TEOLOGIA: ANTITESI O SIMBIOSI?

"Il mandato del Creatore all'uomo posto nel giardino di Eden per coltivare e custodire la terra".

(Schema della relazione)

PREMESSA

Presentazione del tema con precisazione terminologica; ambito e limiti della trattazione.

PRIMA PARTE: Il progetto di Dio sulla creazione: TEOLOGIA

1. Esperienza primordiale del Dio biblico: Colui che si interessa di un popolo liberandolo dalla schiavitù di Egitto, lo promuove a nuova dignità stipulando con lui l'ALLEANZA. Si instaura un rapporto di AMORE.

2. Dall'esperienza storica del Dio SALVATORE, il popolo risale alla conoscenza del Dio CREATORE. L'UOMO vertice e centro del creato: Genesi 1 e 2 (spec. 1,26-29; 2,4-15).

SECONDA PARTE: La risposta dell'uomo al Dio creatore: ECOLOGIA

3. La creazione continua nell'affidamento all'uomo che diviene co-creatore: Gen 1,28; 2,15.

4. L'uomo risponde al progetto di Dio quando tiene vivo il suo amore per il CREATORE e assume per la creazione la stessa 'simpatia' divina: salmo 8.

CONCLUSIONE: Da Dio al creato e dal creato a Dio: Ecologia e Teologia vivono insieme e si illuminano reciprocamente.

PICCOLO FLORILEGIO

Salmi: 104(103); 19(18),2-7; 29(28); 136(135),1-9; 147(146); 148

Profeti: Amos 4,13; 5,8; 9,5-6

Isaia 40,21-26; 42,5; 44,15-21

Geremia 10,12-16; 32,17

Daniele 3,51-90: CANTICO DELLE CREATURE

Giobbe capp. 38-39

Proverbi 8,22-31